

La storia

I ricordi e l'emozione del professor Mario Viganò, cardiocirurgo al San Matteo di Pavia

«Venticinque anni di trapianti e di vite salvate»

Cuore e polmoni, 1.400 interventi

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — In venticinque anni ha visto 1.400 volte la speranza di ridare la vita a chi era arrivato al capolinea. Esistenze appese a un filo che lui e la sua équipe, nelle lunghe notti trascorse in sala operatoria, hanno cercato in tutti i modi di strappare a una morte certa. Millequattrocento trapianti cuore-polmone, di cui 1030 soltanto di cuore: molte volte ce l'hanno fatta, altre no. Ma per Mario Viganò, 71 anni, una vita a cuore aperto, questo non è ancora un traguardo perché la sfida continua a cavalcare le nuove frontiere della medicina.

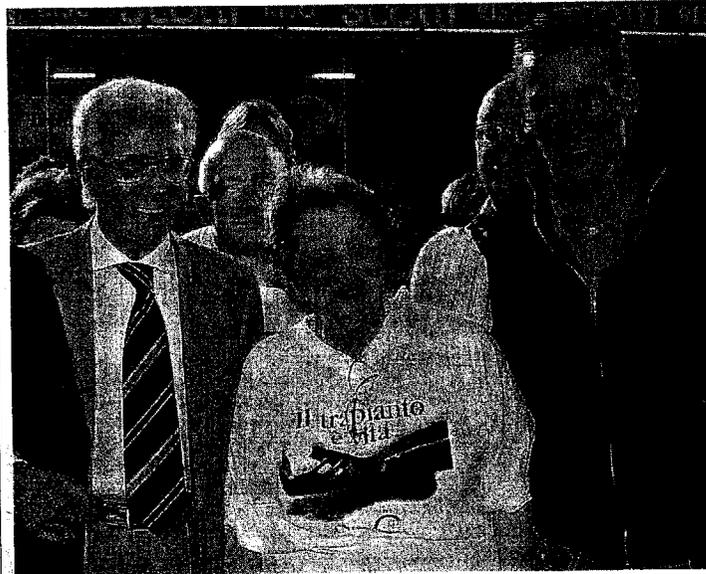
Il quarto di secolo trascorso dal primo trapianto di cuore compiuto da lui al Policlinico San Matteo (il secondo in Italia) vengono celebrati oggi con un convegno nell'aula magna del collegio Ghislieri. Ma Viganò la ricorrenza l'ha già festeggiata, in sala operatoria: proprio nella notte tra mercoledì e giovedì ha compiuto l'ennesimo trapianto cuore-polmone.

E' ben viva nella sua memoria la trepidazione per il primo intervento, il 18 novembre 1985. «Eravamo pronti — ricorda — ma nonostante avessi eseguito come prova molti interventi su animali, quel momento era pieno di tensione. Sapevano che c'era molta attesa, che i riflettori erano accesi su di noi». Ma tutto andò perfettamente e quel trapiantato, Gian Mario Taricco, che allora aveva vent'anni, oggi sta bene e tra lui e il profes-

sore è nato un rapporto di amicizia che dura, così come con tanti altri pazienti che sotto le sue mani sono tornati a nuova vita.

Certo, ammette il cardiocirurgo, ci sono anche gli insuccessi. «Quando operiamo — dice — non abbiamo mai la certezza del risultato, perché sappiamo di avere a che fare con pazienti gravi e molto compromessi. Ma il fallimento, oltre la frustrazione e il senso di impotenza, è uno stimolo ad andare avanti, a migliorare le nostre tecniche».

Oggi le percentuali di sopravvivenza di un trapiantato sono del 95% al primo anno, 80% al quinto, 70% a dieci anni, 60% a quindici. Ma la difficoltà più grande, dice con amarezza Viganò, sta nel costante calo dei donatori. «Il trend — spiega — è in conti-



In campo Il professor Viganò (a sinistra) a un'iniziativa benefica col calciatore Shevchenko

nua discesa per due motivi. Primo, molti sono donatori anziani e alcuni organi, come il cuore e i polmoni, non si possono utilizzare. Secondo, il non consenso all'espanto degli organi da parte dei familiari dei potenziali donatori è salito al 30-35%. Un dato che, di conseguenza, ha fatto calare notevolmente

il numero dei trapianti. Dice Viganò che nell'anno più intenso (il 1994) ci furono ottanta trapianti, adesso siamo a 40 di cuore e 10 cuore-polmone. Come superare questa difficoltà? «Io — spiega il cardiocirurgo — sono convinto che sia indispensabile trasferire il consenso dai familiari al singolo. Esiste già una legge, ma non è applicata perché comporta un eccesso di burocratism». D'altra parte, ancora per molto tempo il trapianto sarà l'unica chance di vita per molti malati perché, nonostante le buone premesse, la strada del cuore artificiale permanente con sufficienti garanzie di sopravvivenza, è ancora lunga.

Viganò comunque è soddisfatto di questi suoi 25 anni. «Per gli eccellenti risultati ottenuti nel trapianto cuore-polmone — spiega — ma anche e soprattutto per aver trasmesso alle nuove generazioni, insieme alle esperienze scientifiche, l'indispensabile capacità di un approccio umano».

Luigi Corvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Medaglia d'oro al primo paziente

PAVIA — «Un quarto di secolo e mille trapianti dopo... Celebrazione di un successo pavese». Questo il titolo del convegno organizzato nell'aula magna del Collegio Ghislieri di Pavia e promosso dal professor Mario Viganò e dalla Fondazione Menarini per celebrare i 25 anni dal primo trapianto. Stanattina medaglia d'oro a Gianmarco

Taricco, il paziente di Cuneo sottoposto nel 1985 al primo trapianto, e dibattito scientifico. Nel pomeriggio tavola rotonda dal tema «Rinascere a nuova vita», moderata dal direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli e dall'ex ministro Girolamo Sirchia, a cui parteciperanno tra gli altri Paolo Cirino Pomicino e Gerardo D'Ambrosio.